

**ReTe**

**CDT**  
Comitati per la Difesa del Territorio

**Convegno Nazionale**

**Le emergenze in Toscana**

**Crisi di un modello regionale di sviluppo**

*Firenze, 28 giugno 2008*

# Rassegna Stampa



# **Programma**

## **Dalle ore 9.30 alle 13.30**

Presiede **Ornella DE ZORDO**

### **Relazioni introduttive**

Alberto **ASOR ROSA** - **Le ragioni del Neoambientalismo**

Edoardo **SALZÀNO** - **Il caso Italia**

Paolo **BALDESCHI** - **Il caso Toscana**

### **Disastri passati, presenti e futuri**

Cosimo **MAZZONI** - **Fiesole**

Gianni **MORI** - **Val di Chiana**

Maria Rosa **MARIANI** - **Ampugnano**

### **Interventi**

## **Dalle ore 14.30 alle 19.00**

Presiede **Mario BENCIVENNI**

### **Relazione introduttiva**

Claudio **GREPPI** - **Mappa delle emergenze**

### **Il Paesaggio**

Salvatore **SETTIS** - **Dopo il "Codice del paesaggio"**

Mauro **AGNOLETTI** - **Il paesaggio agrario: lacerazioni e potenzialità**

### **La Città**

Giorgio **PIZZIOLO** - **Il "caso Firenze" e l'area metropolitana**

### **Energia e Territorio**

Massimo **DE SANTI** - **Energia e Ambiente**

Cinzia **MAMMOLOTTI** - **Il Monte Amiata: la geotermia e i suoi effetti**

### **Le grandi Infrastrutture**

Valentino **PODESTA'** - **Il corridoio tirrenico**

Maurizio **DE ZORDO** - **L'Alta Velocità**

### **Aree e Parchi protetti**

Niso **CINI** - **Il caso Maremma: Camargue italiana o villettopoli?**

### **Conclusioni**

Ornella **DE ZORDO**

## **AMBIENTE: RETE COMITATI; ASOR ROSA, TRASVERSALI E APOLITICI**

(ANSA) - FIRENZE, 28 GIU - Il neo ambientalismo e' un movimento "trasversale, apolitico e interclassista". La definizione e' del coordinatore della Rete dei Comitati per la difesa del territorio, Alberto Asor Rosa, riunita oggi a Firenze per un convegno su 'Le emergenze in Toscana'.

Asor Rosa, nella relazione che ha aperto i lavori, ha parlato del Movimento citando Antonio Gramsci e il suo "intellettuale organico collettivo", ha criticato la Regione Toscana invitata al convegno, "ma assente", e non ha risparmiato critiche al governo e ai suoi esponenti. "I rapporti con il governo non esistono - ha detto a margine - nonostante le dichiarazioni appassionatamente positive del ministro Sandro Bondi su Monticchiello, non e' seguito nulla". Lo storico, da due anni alla guida del Comitato contro il nuovo insediamento urbanistico nel paesino della Val d'Orcia, ha sottolineato come dal momento in cui si e' costituito il governo Berlusconi i ministri competenti, Bondi e Stefania Prestigiacomo, "non hanno detto una sola parola sulle questioni di loro competenza ne' si sono pronunciati su alcunché di serio". Per Asor Rosa la questione Monticchiello di Bondi "sembra un 'ballon d'essai', non seguito da un conveniente schieramento di forze e di idee". Ma con il centrosinistra non va meglio. "Noi abbiamo annunciato il convegno due mesi fa - ha concluso Asor Rosa - e proprio oggi a Roma si svolge l'assemblea degli ecologisti democratici: mi sembra una coincidenza non casuale e molto negativa". (ANSA).

## **AMBIENTE: RETE COMITATI, SONO 109 LE EMERGENZE IN TOSCANA**

(ANSA) - FIRENZE, 27 GIU - Sono 109 le emergenze in Toscana registrate nella "mappa degli scempi" che sara' presentata domani a Firenze in un convegno promosso dalla Rete dei Comitati per la difesa del territorio, coordinata da Alberto Asor Rosa.

Nella mappa, spiega una nota, sono indicati i luoghi dove si verificano o si stanno per verificare aggressioni al patrimonio paesistico e ambientale della regione con opere di vario genere, dalle villettopoli agli interventi nei centri storici, dall'energia ai grandi lavori. Le emergenze si estendono a tutte le province toscane con una maggiore concentrazione di casi nei territori di Firenze, Siena e Grosseto; i comuni coinvolti sono 64; due le aree che risultano totalmente indenni, il Casentino e la Garfagnana.

La mappa (consultabile sul sito [www.toscanainfelix.org](http://www.toscanainfelix.org)) sara' illustrata al convegno da Claudio Greppi dell'Universita' di Siena, che l'ha realizzata con il contributo dei comitati aderenti alla Rete. Il convegno sara' aperto da Asor Rosa sulle "ragioni del neoambientalismo" che caratterizza la Rete in opposizione al particolarismo egoistico di chi difende il proprio spazio secondo la logica del cosiddetto "nimby". (ANSA).

## **AMBIENTE: IN TOSCANA 109 SCEMPI MA ALTRE REGIONI PEGGIO. E' L'ALLARME DELLA RETE COMITATI 'TRASVERSALI' DI ASOR ROSA**

(ANSA) - FIRENZE, 28 GIU - Trasversale, apolitico, interclassista. Così Alberto Asor Rosa definisce il neo ambientalismo, il movimento che dalla Toscana, attraverso i Comitati spontanei di cittadini già riuniti in Rete, sta portando avanti varie battaglie contro le emergenze ambientali,

appoggiando anche quelle dei Comitati di altre regioni. Dalle 109 'emergenze' toscane alla Val Susa, dalle battaglie dei Comitati lombardi preoccupati per la gestione di Expo 2015 a quelle per i rifiuti in Campania o per gli abusi edilizi sulle coste del Sud. Di tutto si è parlato al convegno organizzato a Firenze, anche se in realtà dal meridione sono venuti in pochi, per un confronto che aveva al centro le emergenze toscane. Una regione, ha ribadito lo stesso Asor Rosa, che dopo la sua battaglia contro il nuovo insediamento urbanistico di Monticchiello, in Val d'Orcia, è diventato coordinatore della Rete di Comitati, che sta sicuramente meglio di "Lombardia o Campania", ma dove le "emergenze sono in costante crescita". Antonio Frascioni dei Comitati lombardi, su questo ha pochi dubbi, "la Toscana sta meglio di noi: in Lombardia la gestione del governo Formigoni da tempo sta asfissando l'ambiente", e lo stesso dice Ludovico Jongo, 'No Tav' di Val Susa, venuto a Firenze per ringraziare dell'appoggio alla loro battaglia dato dai toscani, convinto "che non esistono governi amici del territorio o dei cittadini, ma solo governi amici di chi porta denaro e interessi".

Su queste basi potrebbe presto nascere la Rete delle Reti regionali; del resto un'altra caratteristica del neo ambientalismo, è proprio il suo essere nato dal basso. Ma a chi chiede a Asor Rosa se il movimento è di destra o di sinistra, lui risponde citando Resistenza e Costituzione, "e su queste basi è difficile confonderci con la nuova destra". Nessuna meraviglia, perciò, per le critiche al Governo Berlusconi e ai due ministri competenti, Sandro Bondi e Stefania Prestigiacomo: da quando si sono insediati, "non hanno detto niente di serio sulle materie di loro competenza". Ma non mancano polemiche con il Pd che, proprio oggi, ha riunito "a Roma, l'assemblea degli ecologisti democratici - aggiunge Asor Rosa -: mi sembra una coincidenza non casuale e molto negativa", e a una Regione come la Toscana con la quale "il confronto è già terminato".

A lui e ai rappresentanti dei Comitati ha risposto il garante del paesaggio della Regione Toscana, Massimo Morisi, intervenuto di sua iniziativa, come ha detto, secondo il quale molte delle 109 emergenze segnalate "sono già superate dal Pit, il piano di indirizzo territoriale", e bisogna fare attenzione che i Comitati non siano "autoreferenziali". È toccato a Ornella De Zordo, capogruppo a Firenze di 'Un'altra città'-un'altro mondo', ribadire che la Rete dei Comitati il confronto con la Regione lo ha "sempre cercato, ma nessuno ci risponde". Eppure, secondo il direttore della Scuola Normale di Pisa, Salvatore Settis, senza una diffusione della cultura ambientalista, che proprio i Comitati possono contribuire a diffondere, "anche il Codice del Paesaggio", che ha visto la luce negli ultimi mesi del Governo Prodi, "non serve a niente". (ANSA).

Servizi di Domenico Mugnaini

## Raduno degli eco-comitati all'assalto della Regione

**Il «fronte del no» torna a riunirsi al circolo Vie Nuove**

**Tav, tram, aeroporto: ecco il nuovo dossier-Toscana**

Il convegno che oggi richiamerà a Firenze, al circolo Arci Vie Nuove (lo Spedale degli Innocenti si è reso «inaspettatamente» indisponibile), dalle 9.30 fino a sera, urbanisti, politici e semplici cittadini, è organizzato con impegno dalla Rete degli oltre 180 comitati per la difesa del territorio. La «Rete» è quell'insieme di comitati che, dal marzo 2007, affronta incontri, analisi, pubblicazioni di documenti sui cambiamenti in atto nelle zone più delicate del panorama italiano.

Le ambizioni degli organizzatori sono forti. Lo stesso titolo dell'incontro di oggi — «Emergenze in Toscana: crisi di un modello regionale di sviluppo» — indica l'intenzione di affrontare errori, malcostume, miopie culturali e amministrative serie, postulando interventi di rimedio e salvaguardia, anche da parte degli organi del governo nazionale. Se un pericolo insidia l'incontro, questo sta nella possibilità di discriminazioni di parte, di assalti e di difese, capaci di innescare lotte politiche, di partiti e frazioni di partiti.

Le emergenze toscane registrate in una «mappa degli scempi», sono ben 109, indicano aggressioni al paesaggio e ai centri storici, analizzano progetti stradali ed impianti energetici. Arrivano, peraltro, a proporre già la formula: «Toscana infelix», che in certo modo si dichiara avversaria della linea operativa seguita in urbanistica dalla Regione in questi anni. Da notare, comunque, che i principali animatori del movimento «Toscana infelix» non appartengono a quello che è oggi lo schieramento governativo di centrodestra, critico per sua natura verso il potere regionale di centrosinistra; i nomi di Alberto Asor Rosa, coordinatore della Rete, e di Ornella De Zordo, che presiede l'incontro, dimostrano ben diversa tendenza, orientata semmai verso la sinistra radicale. Di tutt'altro avviso politico possono peraltro rivelarsi gli altri membri della Rete. Le emergenze registrate nella «mappa degli scempi» sarà illustrata da Claudio Greppi dell'Università di Siena, mentre Paolo Baldeschi centerà l'introduzione sulla necessità di uno «sviluppo virtuoso e condiviso», con scelte diverse da quelle seguite dalla Regione Toscana.

Tra le relazioni che seguiranno l'intervento di Asor Rosa, Giorgio Pizziolo parlerà dei progetti «fiorentini» maggiori e minori, con possibile fore impatto sull'aspetto della città e dei dintorni, e dunque anche sulla vita degli abitanti; vedi tramvia, aeroporto, stadio, Alta velocità e così via. Ci saranno poi relazioni specifiche sul Corridoio tirrenico, sulla «cementificazione della Maremma e della Valdichiana», mentre il «caso Fiesole» verrà trattato dal giurista Cosimo Mazzoni; dell'urgenza di revisione delle normative nazionali, e di un possibile «Codice del Paesaggio» parlerà il direttore della Normale di Pisa Salvatore Settis. Le conclusioni saranno invece di Ornella De Zordo.

Wanda Lattes

**Intervista/1 Alberto Asor Rosa, coordinatore della Rete**

## **«Questi ecomostri sono i prodotti dell'emergenza politico-culturale»**

Professor Asor Rosa, da quanto non parla con l'assessore regionale al territorio Riccardo Conti?

«Già, il dialogo con la Regione. C'era, era aperto. Ma ora si direbbe proprio che l'assessore non ha più voglia di parlare con me o con i comitati. Una reazione nervosa all'innalzamento del livello della denuncia di malgoverno?»

Quante sono le emergenze e quali le principali secondo la Rete dei comitati in difesa del territorio?

«Abbiamo contato 109 emergenze e 180 comitati con vari tipi di priorità. Innanzitutto il consumo del territorio e del paesaggio, soprattutto sulla costa. Ciò che l'ex ministro Rutelli aveva ribattezzato "Villettopoli", per intendersi: Capalbio, a Monticchiello, a Campiglia Marittima. Poi c'è il nodo delle grandi infrastrutture, come la Tav e il Corridoio tirrenico, che vanno ben oltre la misura corretta d'impatto sul territorio. Fino alla questione delle energie rinnovabili, dove il discorso si fa più aperto e problematico ».

Ma il Piano di indirizzo territoriale (Pit) varato dalla Regione non era un buon punto di partenza?

«Sicuramente era pieno di ottime intenzioni! Purtroppo però celava una scarsissima capacità decisionale.

La Regione non vuole o non può esercitare un serio controllo sulle iniziative dei singoli Comuni».

Nel frattempo, si cementifica così tanto in Toscana?

«Non quanto in altre parti d'Italia, ma se 10 anni fa la Toscana era una regione virtuosa, oggi paga le grandi responsabilità di un'amministrazione incapace di governare il territorio: ed ecco che si punta al raddoppio del Corridoio tirrenico, su una Tav "fuori misura", su insediamenti turistici devastanti, cementificazione delle coste. Emergenze ambientali figlie di un'emergenza politico culturale».

Come le dicono, a lei sembra non andar bene niente di ciò che va sotto il nome di «progresso»...

«Questo è un classico. Un classico della comicità. Nessuno è contro il progresso, ma il progresso non è una cosa sola, ce ne sono di diversi tipi. Noi siamo i difensori di un progresso civile e armonico, loro invece sono fautori di un progresso che valica ogni buon senso, va oltre ogni regola, e che genera politiche e interventi dichiaratamente reazionari».

Non la preoccupa questa vicinanza di idee con esponenti del centrodestra? Non ha paura di essere strumentalizzato?

«Affatto. Le posizioni, quando sono giuste, sono difficilmente strumentalizzabili. E le nostre sono giuste. E poi siamo abbastanza forti da riuscire a far capire all'opinione pubblica e all'elettorato, visto che ci avviciniamo alle amministrative, quali sono le nostre idee e le nostre posizioni».

Quindi non vi farete «fagocitare» dalla destra.

«Ma la destra non è mica così esposta su questi temi. In fondo si è espresso solo il ministro Bondi e solo sul caso della lottizzazione a Monticchiello. Non le pare un po' troppo poco per dire che abbiamo il governo dalla nostra parte?».

Edoardo Semmola

**Intervista/2 Riccardo Conti, assessore regionale al territorio**

## **«Vogliamo trasformarci in sceriffi Ma la democrazia non si tocca»**

Assessore Conti, da quanto non parla con Asor Rosa?

«Non ho mai smesso di considerare centrale il dialogo con tutte le parti interessate allo sviluppo del territorio e del paesaggio toscano».

Lui dice che non vi parlate più...

«Questo è un film. Chiediamoci invece perché non mi ha invitato al Convegno della Rete. O perché non volle venire, pur invitato, alla nostra conferenza sulla sostenibilità».

Ma lei non vede un allarme cementificazione?

«Rispondo a chi usa questa argomentazione dicendo che la Toscana è la regione meno cementificata d'Italia. Il 17 luglio presenteremo una ricerca, fatta attraverso misurazioni satellitari, che dimostra quel che sto dicendo. Certo, Asor Rosa contrasta ogni cantiere che si apre».

Secondo loro solo i «cantieri infiniti e che producono brutti risultati», come a Fiesole.

È questo ciò che viene imputato.

«A Fiesole c'era bisogno di fare una piazza (Mino ndr) nuova. Non sarà un capolavoro, ma da qui a considerarlo un caso ecologico ce ne corre.

Vogliamo parlare di Bagno a Ripoli? Il nuovo piano strutturale è splendido. Ma questo non si dice mai».

Un altro esempio: «Villettropoli».

«Su questo siamo perfettamente d'accordo con chi denuncia gli abusi edilizi. Anzi, dovrebbero venirci a ringraziare: se non fosse per una legge regionale toscana, ciò che qui può essere giustamente denunciato, potrebbe essere condonato. Grazie al governo di centrodestra, tra l'altro». Il dialogo può ripartire dal Piano di indirizzo territoriale, che Asor Rosa giudica «pieno di ottime intenzioni » anche se «privo di capacità decisionale ».

«Sono contento che gli piaccia il Pit. Ma cosa intende per "privo di capacità decisionale"? Vorrebbe forse trasformarci in sceriffi? Tutto può mancare in Toscana, fuorché il dialogo ».

I comitati vogliono più controlli.

«Vorrebbero trasformarci in sceriffi, cosa che non vogliamo diventare. La giusta cosa da fare è cooperare con gli enti locali, non metterci contro».

Un punto di incontro sulle energie rinnovabili è possibile? Asor Rosa ha definito quello come «il discorso più aperto e problematico».

«Ne sono felice. Però, allora, tutti questi comitati contro l'eolico? Contrastano tutto, o sbaglio?».

Contrastano, dicono, la «scarsa vigilanza della Regione» sugli enti locali...

«Vogliamo paragonare gli enti locali, espressione della volontà popolare, con i comitati spontanei? In Toscana esistono due cose: una è il capitalismo, a meno che Asor Rosa non sia riuscito ad abrogarlo nottetempo. L'altra è la democrazia. Dimosteremo la maggiore efficacia della democrazia sull'autoritarismo. Mentre Asor Rosa sembra voglia essere giudice unico di ciò che è bello e utile ».

E.S.

## **Chi sono**

### **Dall'esplosione nel 2001 alla conquista di un posto in Consiglio comunale**

## **Gli orticelli verdi dell'antipolitica**

### **Un partito trasversale: «Qui la sinistra ha governato male»**

La battaglia è contro una discarica, una tramvia, un aeroporto, un «ecomostro» o un assedio edilizio. In una parola gli scempi programmati per sfigurare il paesaggio toscano. Quello che la politica non è riuscita a fare — salvaguardare la Toscana felix — contano di farlo i comitati, cani da guardia contro le aggressioni. Sempre più numerosi, sempre più agguerriti, sempre più organizzati. Spuntano come funghi, nelle città o in un quartiere, ovunque vi sia da raccogliere una sfida.

Accademici, architetti, geologi ma anche semplici cittadini pronti a respingere l'assalto al territorio. Dai 130 comitati di un anno fa in Toscana sono arrivati a quota 185. Da Firenze passano per Siena, Pisa, Arezzo, Lucca e arrivano fino a Massa Carrara. Un piccolo esercito che non fermerà qui la sua avanzata, avvertono i promotori dal raduno di Firenze. Il «girotondo del paesaggio», come qualcuno l'ha battezzato, continua. Oltre la rete dei comitati c'è la «Rete delle reti », spiega Ornella De Zordo, consigliere comunale di Unaltracittà/ unaltromondo, lista vicina ai movimenti. Perché la vera

emergenza nazionale in Italia — dice — è costituita proprio da ambiente, territorio e paesaggio. La prossima tappa sarà saldarsi con la rete della Lombardia, poi, chissà, potrebbe anche esserci il salto di qualità. «Il malumore verso i politici cresce sempre di più — spiega Sergio Morozzi, coordinatore del comitato di gestione della Rete — I cittadini oggi si sentono tagliati fuori, le decisioni che li riguardano vengono prese sulla loro testa. Il problema sarà riuscire a trasformare la resistenza in un fenomeno politico. E a quel punto, magari, riusciremo anche a mandare a casa qualche amministratore».

Il 2001 è lo spartiacque tra l'era pre-comitati e l'era post: «L'esplosione è avvenuta quando le sovrintendenze hanno perso tutto il potere — continua Morozzi — Oggi ogni amministrazione fa quello che vuole, non deve più rispondere a nessuno». Da quel momento in poi i cittadini hanno deciso di trasformarsi «nell'ultimo baluardo di un territorio sempre più devastato».

«Che altro possiamo fare? In nome di un malinteso progresso stanno riempiendo il territorio di schifezze varie. Ci fanno credere che quelle opere costose e inutili miglioreranno la nostra vita e invece si moltiplicano solo spese e poltrone. E noi pagheremo dei costi, non solo economici, altissimi — continua Morozzi — Chi deve controllare non lo fa perché evidentemente non controllare conviene. In Italia la colpa di quello che succede muore sempre fanciulla».

In qualche caso i comitati hanno affrontato anche il banco di prova delle elezioni. A Borgo San Lorenzo, ad esempio, la lista civica «Liberò Mugello », che aderisce alla Rete, si è presentata alle elezioni del 2004 e ha portato a casa due seggi in Comune. «Noi non ragioniamo sulle ideologie — dice Giuseppe Rinaldi della lista — ma sulle cose concrete. Questa è la nostra forza»; e l'ultimo scontro con l'amministrazione si sta combattendo sul fronte della speculazione edilizia. «Nelle scuderie di una fattoria vogliono costruire una trentina di appartamenti da 30 metri quadri ciascuno. Ci saranno problemi per l'approvvigionamento idrico, per lo smaltimento delle acque, ma nessuno sembra preoccuparsene ». A Siena è partita dal quartiere Scacciapensieri la battaglia di Eugenio Bertelli del «Comitato difesa qualità della vita», ed è arrivata al cuore della città, cresciuta a dismisura su una struttura medioevale: «Siena è stata sventrata. Quel mostro costruito davanti alla stazione che ospita un centro commerciale, e che diventerà la sede della Provincia, è impressionante ma nessuno, a parte noi, ha alzato la voce».

A Massa Carrara il comitato per la salvaguardia del litorale apuano è riuscito a bloccare la costruzione di un ecomostro: «Una muraglia lunga 600 metri e alta tre — spiega Riccardo Canesi, docente di geografia economica e turistica — che impediva la vista del mare con la scusa che c'era l'allarme terrorismo e che il porto andava protetto. Era solo un pretesto per portare via un pezzo alla volta del suolo pubblico». Nessuno meglio di Canesi rappresenta questo strano mix che sono i comitati, «specchio del malessere sociale», li definisce. «È un partito trasversale che comprende gente di An e di Rifondazione comunista, tutti con lo stesso obiettivo. Io sono iscritto al Pd ma sono stato deputato dei Verdi negli anni Novanta. Qui la sinistra ha governato male e i risultati si sono visti: a Carrara il sindaco alle primarie è stato battuto dai socialisti. A Massa due mesi fa ha vinto un sindaco che non era il candidato ufficiale del Pd». E il rischio che ogni comitato finisca per coltivare solo il suo orticello? «Assolutamente non esiste — è sicura Ornella De Zordo — Nel nostro decalogo lo spieghiamo chiaramente che gli interessi sono quelli della collettività e basta. Questo fenomeno dei comitati è il risultato di una cultura diversa che avanza».

Antonella Mollica

**Il personaggio Pieralvise Serego Alighieri, dalla Valpolicella, è uno degli ospiti del convegno di oggi**

**E il pronipote di Dante ora si batte per le vigne**

**Il conte ecologista: «Proteggere quel che ci hanno lasciato è un dovere civico»**

L'ultimo discendente del Sommo Poeta è un conte ambientalista, si chiama Pieralvise Serego Alighieri. Veronese, vignaiolo di Gargagnago (dove nelle sue tenute produce l'omonimo vino), ha poco più di cinquant'anni e un carattere schivo, che gli impedisce di parlare troppo della sua



illustre discendenza. Oltre 650 anni fa, Pietro, giudice, figlio di «messer Dante Alligero qual fu de Fiorenza», acquistò dei poderi a Gargagnago; messer Pieralvise viene da lì. Oggi parteciperà al convegno della Rete dei comitati per la difesa del territorio. Interverrà in rappresentanza dell'associazione che presiede, «SalValpolicella », che vuole svolgere «un'azione pubblica per contribuire a dotare gli abitanti della Valpolicella (nonché gli operatori economici e i soggetti politici) di analisi socio-economiche, culturali e di pianificazione territoriale finalizzate alla preparazione di ipotesi progettuali che coniughino lo sviluppo economico con la sostenibilità ambientale, la qualità della vita e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale della Valpolicella». Che tradotto vuol dire, come si legge bene su [Salvalpolicella.it](http://Salvalpolicella.it): i politici, perfino quando sono sotto elezioni, passano il tempo a «insultarsi, aumentare le pensioni, le donne nei posti di comando, risolvere il problema rifiuti a Napoli, distribuire cannoli in Sicilia, redistribuire tesoretti, pensare alle famiglie, diminuire le tasse, semplificare le leggi, appoggiare gli imprenditori, studiare la battuta più sferzante, darsi degli idioti: difficilmente qualcuno si ricorderà di temi legati all'ambiente». L'anno scorso il conte intraprese una battaglia contro l'urbanizzazione selvaggia a colpi di cemento e per salvaguardare il territorio della Valpolicella, dove borghi antichi, ville, chiese storiche e vini famosi – l'Amarone su tutti – allietano turisti e i suoi abitanti. A sostenere la protesta, perfino il quotidiano della Lega Nord, La Padania, che pubblicò un articolo intitolato «Salviamo la Valpolicella dal cemento selvaggio». Nell'articolo si metteva all'indice soprattutto il piano di viabilità, con tanto di nuove arterie ad alterare il paesaggio. L'aristocratico Pieralvise si trovò d'accordo, anche in polemica con il piano edilizio per alloggiare altre 750 persone nel suo borgo, Gargagnago di Sant'Ambrogio, che ha 900 abitanti. «Non c'è proporzione », disse.

«La mia associazione – spiega adesso – già da tempo si è incrociata con la Rete dei comitati toscani, oggi c'è questo convegno organizzato dai comitati guidati dal professor Asor Rosa, cui aderisco molto volentieri, in segno di una comunità di vedute al di fuori dei confini regionali. Nell'occasione presenteremo una nuova iniziativa, che abbiamo promosso in questi ultimi giorni. È una proposta di legge ad iniziativa popolare per il Veneto che prevede l'istituzione di un parco regionale».

«L'importante è che stia a cuore la salvaguardia del territorio e del paesaggio italiano, che non deve essere limitata da confini regionali. L'unione fa la forza, ben vengano questi contatti con altre associazioni e comitati». Il sottotitolo del convegno di oggi è «Crisi di un modello regionale di sviluppo», ma, dice il conte, «potrebbe essere allargato per parlare di crisi di un modello nazionale, perché lo sviluppo è sempre stato inteso, erroneamente, soprattutto negli ultimi 40-50 anni, come espansione edilizia e insediamenti. Ma lo sviluppo è altro, c'è modo anche di contenere la cementificazione, conservando anche quello che abbiamo di buono. I patrimoni della nostra Italia non li difendiamo e rischiamo di perderli».

E ci tiene a dire, il conte vig naiolo, che «l'ambientalismo non ha colori né versanti politici, è completamente trasversale e fuori dagli schieramenti. Le distinzioni destra-sinistra in questo caso hanno poco senso, sono più battaglie di civiltà che di opinioni. Abbiamo il dovere civico di proteggere quello che ci hanno lasciato e che dovremo lasciare a chi verrà dopo di noi». Perché, come cantano Guccini e i Nomadi, «fra macchine e strade risoggerà il mondo nuovo / ma noi non ci saremo, noi non ci saremo».

David Allegranti

## «Se ci sfidano sul consenso non ci tireremo indietro»

**Asor Rosa avverte i partiti: «Ma è presto per le liste civiche»**

De Zordo: «Il nostro è solo un grido d'allarme, ma non trovo necessario entrare nelle istituzioni» È sfida. «Il Pd si fa forte delle percentuali elettorali? Se ci spinge a contarci non ci tireremo indietro». Non è una «discesa in campo». Nemmeno un piano elettorale. È invece del tutto estemporaneo Alberto Asor Rosa quando ieri mattina al circolo Vie Nuove di Firenze, in apertura del Convegno della Rete dei comitati territoriali per l'ambiente, lancia il guanto nei confronti della Regione e dell'assessore al territorio in particolare. «Per Conti l'elemento su cui basare le scelte in campo ambientale sono i voti — ha proseguito il professore — e se fanno i duri perché hanno il 70 per cento, forse diventeranno più morbidi quando prenderanno il 49». In rotta con la sinistra, da sinistra, e non solo con il Pd, i 180 comitati raccolti ieri a Firenze da Asor Rosa e dal consigliere comunale Ornella De Zordo sembrano pronti a scendere sul terreno politico. A domanda precisa negano: «Il nostro è solo un grido d'allarme per la difesa dell'ambiente — spiega De Zordo — e un appello a tutte le forze politiche». Non c'è alcuna «premeditazione» ci tengono a precisare. Infatti «il convegno di ieri non era un congresso» e non «stiamo pensando ad un futuro politico per i comitati». Ma chi vuole leggere tra le righe di una serie di commenti estemporanei e non meditati, ci legge la parola «liste civiche», che Asor Rosa definisce «premature». In quale altro modo «raccolgere la sfida» del Pd?

Proprio per portare all'interno delle istituzioni le istanze ambientaliste: inceneritori, termovalorizzatori, autostrade e Tav. Anche se sempre Ornella De Zordo precisa «non è necessario entrare nelle istituzioni, dove faremmo la brutta copia dei partiti». La strada è tutta da tracciare ma le parole sono come scolpite nel marmo, soprattutto ad un anno dalle elezioni amministrative. Circa trecento persone — con presenze anche dalla Lombardia, dal Veneto e dal Molise — hanno preso parte alla «lettura» della mappa delle emergenze ecologiche in Toscana. A cominciare da Fiesole, dove denunciano «la scomparsa della piazza per far posto a 28 mini appartamenti». Valdichiana: standing ovation dei presenti alla notizia della condanna a 36 anni dell'ex giunta aretina per il caso «variantopoli», «che se non era per noi la magistratura non si sarebbe mossa». Ancora Valdichiana: altra inchiesta in corso per disastro ambientale contro l'azienda Chimet di Civitella che «dal 2006 emette livelli di diossina 25 volte superiori al massimo consentito». E ancora: l'aeroporto di Ampugnano, su cui si punta il dito «per il progetto di ampliamento a 4 milioni di passeggeri all'anno».

La Rete è in attività da un anno, arco di tempo nel quale ha triplicato il numero di comitati aderenti. Coprendo un arco sociale che va «dalla classe operaia e contadina alla proprietà latifondista — ironizza Asor Rosa — senza essere né di destra né di sinistra ma tirando dritto». Ma il fendente finale è sulla punta del fioretto del direttore della Normale di Pisa, Salvatore Settis, che ha lanciato l'allarme tagli: «Dal 2009 al 2011 il Ministero dei Beni Culturali avrà tagli per un miliardo di euro». E l'allarme cementificazione: «L'Italia ha il consumo di territorio più alto d'Europa». Spiegando poi come «dal '39 in Italia c'è una dicotomia tra spazio urbano e paesaggio».

Edoardo Semmola

**Da Fiesole a Monticchiello, ecco la mappa degli abusi**

**Gli ambientalisti: le leggi vanno cambiate. Oggi un convegno**

## **Toscana, le cento ferite che uccidono il paesaggio**

**L'elenco disegna una regione puntellata di luoghi di pregio diventati a rischio**

FRANCESCO ERBANI

Centonove vicende di maltrattamenti, distribuite in tutta la Toscana, con una concentrazione nell'area fiorentina e ad esclusione di due sole zone, la Garfagnana e il Casentino. La Rete dei comitati coordinati da Alberto Asor Rosa ha stilato una mappa degli scempi del territorio toscano, dalle espansioni edilizie agli stabilimenti industriali. I comitati hanno organizzato per oggi un convegno a Firenze (Circolo Vie Nuove, via Donato Giannotti 13). Partecipano, fra gli altri, Asor Rosa, Salvatore Settis, gli urbanisti Edoardo Salzano, Paolo Baldeschi e Giorgio Pizziolo, l'agronomo Mauro Agnoletti.

La Toscana si conferma una regione a elevata conflittualità ambientale, da quando, due anni fa, esplose la vicenda delle case costruite sotto la rocca di Monticchiello. Da allora sono sorti molti comitati di tutela. Che, con quelli già esistenti e con le associazioni ambientaliste, hanno costituito una rete. Un'antica abitudine alla partecipazione ha alimentato forti passioni e stimolato competenze e analisi. Sull'altro fronte le istituzioni regionali e molte locali, si sono impegnate a difendere una lunga storia di buongoverno. La mappa disegna una regione puntellata da inestimabili luoghi di pregio a fianco dei quali figurano località inghiottite dal cemento. «Le emergenze territoriali nella Toscana», spiega Claudio Greppi, geografo dell'Università di Siena e autore del dossier che accompagna la mappa, «non sono smagliature occasionali, come dicono gli amministratori pubblici. Sono le conseguenze di come viene applicata la legislazione regionale. E gli effetti delle norme si vedono solo ad alcuni anni di distanza». La mappa raccoglie le segnalazioni dei comitati. Fra le realizzazioni più discusse il grande albergo di Poggio Murella, a Manciano, progettato da Paolo Portoghesi; o gli insediamenti di Campagnatico, di Monte Argentario e di Capoliveri all'isola d'Elba, sui quali pendono inchieste della magistratura. A Casole, sul colle di San Severo, vista mozzafiato sulla Val d'Elsa, c'era un piccolo podere con un casale in pietra, una stalla e qualche annesso: ora spuntano dieci villette con cinquanta appartamenti e persino un laghetto artificiale. Un villaggio turistico dovrebbe sorgere invece a cinquecento metri dalla Rocca di Campiglia Marittima: se il minuscolo borgo occupa sul cocuzzolo 50 mila metri quadri, ai suoi piedi il villaggio si estenderà su un'area grande più della metà dell'abitato medievale. Ottantaquattro sono invece le villette contestate nella zona di Palaia, a Greve in Chianti. Un altro caso ancora, Castelfalfi, piccolo borgo di origine longobarda inserito in una vasta tenuta, con campo da golf e con edifici in parte già trasformati in residenze turistiche. La proprietà è stata acquistata da Tui, un gigante tedesco del turismo, che progetta nuove edificazioni per 140 mila metri cubi, un albergo da 240 posti letto, un villaggio per altri 400, e piccoli borghi dove oggi ci sono isolati casali, oltre all'aumento del campo da golf da 68 a 162 ettari. Fra le emergenze si segnalano stravolgimenti nel centro storico di Fiesole, ma anche l'ampliamento dell'aeroporto di Ampugnano, vicino a Siena, e la costruzione dei 110 chilometri di autostrada da Civitavecchia a Grosseto. Ma complessivamente è sotto accusa tutta la politica urbanistica attuata in vaste zone della regione. Spiega Edoardo Salzano: «L'azione di tutela non è semplice conservazione, ma amorevole accompagnamento e guida che consenta il prolungamento nel tempo delle regole, degli equilibri che la qualità di paesaggi urbani e rurali hanno costruito e mantenuto fino a oggi».

**Riunione della rete dei comitati capitanata da Asor Rosa.**

**E partono nuove critiche al governo del territorio impostato dalla Regione.**

**Siete di destra o di sinistra? «Trasversali e apartitici» è la risposta.**

**Settis bocchia la Regione "Ambiente merce di scambio"**

**Il direttore della Normale al convegno dei comitati**

**La situazione spinge i Comuni a cercare entrate con gli oneri di urbanizzazione  
Asor Rosa "Ambientalismo trasversale, apartitico e interclassista"**

MASSIMO VANNI

«Se ho bisogno di farmi operare posso forse andare in un ambulatorio? Decentrare si può fare solo se ci sono competenze, se non ci sono è negativo». Il direttore della scuola Normale di Pisa Salvatore Settis bocchia così la politica di tutela territoriale della Regione Toscana, cioè il «Pit» varato dall'assessore Riccardo Conti che delega proprio ai Comuni la titolarità delle scelte urbanistiche. E la rete dei comitati capitanata dallo storico Alberto Asor Rosa, riunita a convegno sfidando l'afa a Vie Nuove, riapre il fronte.

In altre regioni le cose vanno peggio che in Toscana. Ma anche qui si contano ben 109 scempi, fanno i conti i comitati. E dire, come fa la Regione, «che più ci si avvicina al cittadino e più si tutela il paesaggio, è solo retorica», insiste Settis. «Più si scende e più invece si ha a che fare con gli interessi politici, più l'ambiente diventa merce di scambio», aggiunge l'archeologo che da anni si batte nel nostro Paese per la tutela del paesaggio». L'esatto opposto di quanto teorizzato e tradotto in norme (cioè nel Piano territoriale di coordinamento) dalla Regione, che affida la responsabilità ai Comuni.

Una scelta che Settis giudica rischiosa, dal momento che le criticità finanziarie spingono i Comuni a cercare entrate con gli oneri di urbanizzazione derivanti da nuovi insediamenti. Sempre più rischiosa profetizza il direttore della Normale: «Adesso una spinta che diventa ancora più forte con l'abolizione dell'Ici, aspettiamoci una nuova stagione di cementificazione».

Ma i comitati sono di destra o di sinistra? «Noi tiriamo dritto, il nostro neo-ambientalismo è trasversale, apartitico e interclassista. Escludo che questo movimento sbocchi in un partito», sostiene Asor Rosa citando resistenza e Costituzione. Forse il movimento cercherà di farsi spazio a suon di liste civiche? «Preferirei parlare di "liste di cittadinanza" ma molto dipenderà dalle risposte dei governi locali. Certo la risposta del presidente toscano Claudio Martini, che considera i comitati un'opposizione estremistica, spinge nel senso di una contrapposizione», conclude Asor Rosa.

Davanti alla platea dei comitati, tra cui anche delegazioni di quelli della Val di Susa, del Veneto e del Lazio, a sorpresa è arrivato al microfono Massimo Morisi, garante regionale per la comunicazione nel governo del territorio: «Tra i 109 casi ci sono anche molti abusi, non si devono confondere le cose», ha premesso. Eppoi: «Anche a me, come a voi, le villette non piacciono, ma c'è un sacco di gente che le compra. Non vorrei che peccaste di autoreferenzialità, la Toscana resta uno dei luoghi più appetibili del mondo», dice sollevando rumore in platea. Risponde Ornella De Zordo di «Unaltracittà» dal tavolo della presidenza del convegno: «Autoreferenziali noi? Abbiamo più volte proposto il confronto ma la Regione non ha mai accettato».

## L'opinione

### **Pizziolo: "I guai della città nascono dalla Fortezza"**

Molti dei mali di Firenze nascono dalla scelta di fare della Fortezza il centro affari e lo spazio espositivo. Così la pensa Giorgio Pizziolo, il docente di architettura da sempre coscienza critica dell'urbanistica di sinistra. La città «è congestionata oltre ogni soglia di sostenibilità, con una qualità della vita bassa», aggiunge Pizziolo. «Perché si costruisce tanto? Perché c'è acquiescenza da parte dei governi locali - dice l'architetto Paolo Baldeschi - Il Pit però prevede solo una adesione volontaria ai principi di tutela e per i Comuni, sottoposti alla pressione del mattone, è un bomba libera tutti».

## L'intervento

### **Toscana Sapiens**

MASSIMO MORISI

Non mi interessa polemizzare con quel partito allo stato nascente che è la rete dei comitati (un nuovo «intellettuale organico collettivo», secondo Asor Rosa) né con la lettura che essi danno del territorio toscano. Prendo con la massima serietà ogni loro denuncia. Noto solo come ogni modificazione dell'esistente susciti dissenso, sia che si tratti di iniziative del tutto legittime sia che si tratti di abusi che sono tali proprio perché censurati da un ordinamento regionale che non ammette più condoni né sanatorie ex post. A fare problema è il desiderio di un territorio e di un paesaggio che si vorrebbero sempre e comunque intangibili. Un desiderio che traspare dal considerare non solo qualunque cantiere ma qualunque ipotesi di mutamento intollerabili, insostenibili, immotivati se non per abietti motivi di collusione corruttiva tra amministratori e speculatori. Un desiderio che mescola affetti sinceri e generosi per questa terra, ma anche aristocratici giudizi sommari sul bello e sul giusto, un'illusoria ricerca di scorciatoie autoritarie a tutela di ciò che la democrazia rappresentativa dilapiderebbe. Poi, le amministrazioni locali ci mettono del loro, quando si negano al confronto, all'informazione chiara e puntuale, alla qualità del progettare e del valutare. Oggi è ormai un dialogo tra sordi. Ma va rimosso. Perché erode le energie vitali della Toscana: uno dei luoghi più amati e desiderati dai cittadini italiani (quasi due su 10 vorrebbero venirci a vivere) e del mondo intero (decine di milioni di visitatori e turisti ogni anno). E impedisce che soluzioni e problemi possano incontrarsi con la necessaria intelligenza e onestà intellettuale. Dialogo non facile, certo. Il nostro territorio è un patrimonio dove si intrecciano l'amenità del mito e la durezza della storia, lungo una mappa di non comune bellezza ma che è anche trama di conflitti.

perché sfidato da domande di conservazione statica da chi lo vive come un rifugio esclusivo o un privilegio indivisibile e da esigenze di innovazione, di accoglienza, di opportunità di nuova ricchezza per la collettività, dal bisogno di nuove reti, servizi e infrastrutture per cittadini antichi e nuovi, da nuove domande e strategie di cultura, lavoro, impresa. E' questa la storia che si intreccia con la nostalgia di una immota arcadia toscana - mai esistita se non nell'immaginario di chi ha comprato o ristrutturato casali o fienili, e pensa che per ciò stesso la Toscana sia divenuta «cosa sua» - e, ad un tempo, con le spinte e le pulsioni di un mercato immobiliare miope e aggressivo e di una edilizia «pronta cassa», povera di cultura urbanistica e architettonica all'altezza del contesto. Ebbene, l'autonomia del mio ruolo non può impedirmi di constatare come in Toscana si stia voltando pagina (... è stato il nuovo Pit per primo ad affermare, con soluzioni normative ad hoc, che in Toscana si stava costruendo troppo e male). Un voltar pagina prima che altri ne scrivessero un'altra in nome e per conto della rendita fondiaria e immobiliare tradendo decenni di buon governo. Entro il prossimo mese, con tutto il rigore scientifico e metodologico possibile, saranno pubblicate le risultanze di questo cambiamento di corso avviato con la legge 1 del 2005 e consolidato e accelerato con il Pit del 2007 e gli altri atti di governo che vi si connettono. Un governo del territorio basato sull'offerta innovativa e ragionevole di governi locali interpreti di memorie condivise, e non sulla codificazione della domanda edilizia vera o potenziale. Un governo che

diventa cornice di politiche energetiche e di infrastrutture del trasporto pubblico, così come di nuove strategie dell'impreditoria agricola: la più grande trasformatrice del paesaggio toscano e ad un tempo un fattore essenziale della ricchezza della nostra comunità locale e nazionale e della sua stessa qualità ambientale e non solo paesaggistica. Nel contempo è tutto il sistema politico amministrativo toscano, con i suoi 287 Comuni e le sue 10 province, che si sta muovendo attraverso quella nuova pagina, con un enorme lavoro di adeguamento al Pit e agli altri strumenti di programmazione regionale. E' un lavoro in pieno svolgimento: lo vedremo annualmente con un sistema di monitoraggio che permetterà alla regione le correzioni e gli aggiornamenti necessari. Un lavoro che richiede un attento controllo politico ben oltre la strumentazione giuridica che l'ordinamento costituzionale consente e che opera attraverso una riconsiderazione di visioni antiche, figlie di un'urbanistica contrattata che vogliamo seppellire e che va sostituita da una nuova cultura dello sviluppo. Ove tutela e modificazione paesaggistica e territoriale rispondano a un semplice criterio: cambio, innovo, trasformo solo se serve alla comunità amministrata, se rappresenta per essa un'opportunità ineludibile e solo se le risorse e i beni comuni che il territorio contempla possono sostenere il cambiamento senza che il loro valore venga meno per i cittadini che quel luogo vivono e per tutti coloro che quel luogo amano. Perché fra la nostalgia e la speranza con cui viviamo il nostro paesaggio, deve operare un progetto colto, prudente e coraggioso che sia ponte tra passato e futuro. Altrimenti rimaniamo nella enclave di un nuovo narcisismo che non vede, oltre la sua siepe, una Toscana che vuol tornare viva e vitale, con tutta il suo paesaggio (dunque, cipressi, borghi e colline ma anche le sue città, le sue aree produttive, i suoi beni infrastrutturali che ne sono parte attiva e costitutiva). Insomma, tra la Toscana felix di chi rimpiange e quella infelix di chi teme, c'è una Toscana sapiens che dalla propria cartolina vuole uscire proprio per non divenirne una reliquia. L'autore è garante regionale per la comunicazione nel governo del territorio della Toscana

**Ambiente, la sfida infinita tra Regione e comitati di Asor Rosa**

**Il professore: «In Toscana 109 scempi».**

**L'assessore Conti: «Problemi affrontati col Pit»**

Firenze - «Apolitici, trasversali e interclassisti», si definiscono così i militanti dei comitati toscani per la difesa del territorio. In polemica con i rappresentanti della Regione per la loro assenza (a parte la partecipazione di Massimo Morisi, «interventato di sua iniziativa»), il portavoce della rete dei movimenti, Alberto Asor Rosa, dichiara di non identificarsi né con la sinistra, né tantomeno con la destra: «Nonostante le dichiarazioni appassionatamente positive del ministro Sandro Bondi su Monticchiello, non c'è alcun rapporto con il governo». I 180 comitati si sono riuniti ieri per presentare la "mappa degli scempi": 109 in Toscana (per informazioni dettagliate [www.toscanainfelix.org](http://www.toscanainfelix.org)) dalle varie villetttopoli (Monticchiello su tutte), agli interventi nei centri storici (per esempio a Fiesole), fino alle grandi infrastrutture (dalla Tav all'aeroporto di Ampugnano). Il sottotitolo del convegno, «Crisi di un modello regionale di sviluppo» riassume il senso degli interventi di molti oratori: «Stiamo assistendo alla mercificazione del territorio da parte delle istituzioni». Paolo Baldeschi, docente universitario di urbanistica, traccia un quadro allarmante della situazione regionale: «Si assiste a un sensibile spostamento degli investimenti dai settori produttivi al mercato immobiliare, che dà rendita ma non reddito, essendo il territorio è una risorsa esauribile su cui non si può impostare lo sviluppo economico».

A questo proposito ha risposto l'assessore regionale Riccardo Conti: «Questo problema è stato già affrontato nel Piano di indirizzo territoriale e per contrastarlo abbiamo avviato investimenti a favore degli apparati produttivi e varie normative, come quella che impedisce di rendere edificabili gli annessi agricoli». Conti ha poi risposto in merito ad alcuni casi specifici presentati nel corso del Convegno, a partire da Fiesole, in cui, secondo quanto denunciato dal presidente del comitato per la difesa della città, l'avvocato Mazzoni «in piazza Garibaldi si stanno costruendo appartamenti sopra un giardino archeologico». Conti risponde che «la Regione è intervenuta per ridurre le misure del progetto, che in realtà comprende anche il recupero dell'area archeologica». Per quanto riguarda l'aeroporto di Ampugnano, l'assessore assicura che «verrà ampliato entro i limiti dettati dalla Valutazione di Impatto Ambientale».

Silvia Casagrande

### Conti contro la strana coppia

FIRENZE. «Sul piano urbanistico e paesaggistico la Toscana viene proposta troppo spesso come il lecca-lecca della polemica, ora si è aggiunto anche il ministro Bondi, appena insediato, che ha ripreso il tema di Monticchiello». L'immagine colorita del lecca-lecca è dell'assessore regionale all'urbanistica Riccardo Conti che, nel corso della presentazione a Capalbio del suo libro Innovare e amministrare, alla quale hanno partecipato i parlamentari Roberto Della Seta, Luca Sani e il sindaco Lucia Franci, ha polemizzato con la nuova strana «coppia» dell'ambientalismo toscano: il ministro azzurro Bondi e il professore rosso Asor Rosa. Bondi: «Bravo Asor». Tutto è nato da un'intervista di Sandro Bondi al Corriere della Sera, nella quale l'ex sindaco comunista di Fivizzano, riguardo alla «guerra» che da più di un anno vede contrapposti la Regione Toscana e Alberto Asor Rosa sull'insediamento di Monticchiello e di altri presunti ecomostri toscani, si è schierato a sorpresa e apertamente dalla parte dello scrittore: «Asor Rosa ha rivolto critiche giuste all'amministrazione regionale toscana. E le stesse critiche io le rivolgerò al presidente della Regione». Caso nazionale. Bondi non si è fermato lì, a riconoscere le ragioni del professore rosso e a mettersi a sua disposizione per aiutarlo nella battaglia di Monticchiello, ma ha espresso la sua stima anche per Asor Rosa storico della letteratura. Un'intervista di amorosi sensi, ma anche insidiosa per Martini e Conti perché per spiegare la sua linea sulla difesa del paesaggio, Bondi cita come esempio negativo non altri paesi, borghi o insediamenti, ma Monticchiello, la Toscana. Esempio infelice, caso nazionale delle «brutture inaccettabili». La risposta di Asor Rosa. Asor Rosa ha incassato l'elogio e l'attenzione del ministro con prudenza: le parole del ministro saranno discusse dalla «Rete dei Comuni toscani», costituitasi il 24 maggio e che il 28 giugno prossimo terrà un convegno regionale a Firenze. E con un po' di sorpresa: «Non mi aspettavo che lui parlasse proprio di Monticchiello». Ma poi aggiunge: «Bondi ha colto in pieno l'importanza della questione e la sua posizione coincide con quella degli ambientalisti. Dobbiamo ancora scoprire tutto sulla politica ambientalista del Governo Berlusconi, questo è un piccolo frammento». Bondi e i movimenti. La strana coppia Bondi e Asor Rosa preoccupa evidentemente Conti perché può creare una saldatura tra il governo di centrodestra e la rete dei movimenti che in Toscana si battono contro taluni insediamenti urbanistici ritenuti dei veri e propri ecomostri. Nel mirino evidentemente c'è la politica urbanistica della Regione negli ultimi decenni. Con Prodi la Regione sapeva che nella battaglia aperta da Asor Rosa poteva contare su un governo amico. Ora non più e il movimentismo di Bondi mette in allarme il governo regionale. L'attacco di Conti. Da qui l'attacco capalbiese di Conti: «C'è una nuova forma della cultura di destra, si chiama "non nel mio giardino". E' la cultura del rifiuto, del no a tutto, e alcuni comitati fanno parte di questa cultura, con cui peraltro dobbiamo confrontarci», ha tuonato l'assessore. Che polemicamente ha ricordato a Bondi e ad Asor Rosa che a Monticchiello «le forze di governo del centro-sinistra hanno preso il 74% alle ultime elezioni, forse l'intervento del ministro le farà crescere di un altro 10%...»

Mario Lancisi



### Troppo mattone non paga

FIRENZE. «Il Pd non può non essere ambientalista. La sfida che ci attende è quella del rigore per lasciare ai nostri nipoti un paesaggio almeno come l'abbiamo trovato». Vittorio Emiliani, giornalista, tessera Pd, grande paladino del bello e dell'ambientalismo, fiero oppositore del partito del mattone, a cominciare dalla sua Capalbio... Dove l'anima del Pd che si batte contro il piano strutturale sembra maggioritaria rispetto a quella ambientalista. Cosa ne pensa? «Lasciamo perdere. Di Capalbio ho detto anche troppo in passato. A me interessa fare un discorso più generale sul Pd». Prego. «La proposta dell'ambientalismo del fare non mi convince: la trovo mite e subalterna al berlusconismo. Non c'è bisogno di aggiungere all'ambientalismo il verbo fare. Difendere le ragioni dell'ambiente non significa non fare, ma fare bene, secondo regole precise. Sono proprio le regole che dobbiamo recuperare. In questo sono d'accordo con Giorgio Ruffolo». Che dice? «Che un partito di sinistra come il Pd deve condurre due grandi battaglie: il recupero dell'interesse pubblico, distrutto dal berlusconismo, e la difesa dell'ambiente. Moralità e ambientalismo devono essere i due caratteri di fondo che contraddistinguono l'identità di sinistra». Nel Pd quale anima prevale: ambientalista o sviluppista? «Lo sapremo quando daranno la parola agli iscritti». Provi intanto a giudicare quella dei dirigenti. «Mi sembra un ambientalismo molto diluito. Veltroni ha cooptato il vertice di Legambiente che esprime una posizione ambientale molto blanda rispetto ad esempio a Italia Nostra e al Wwf». C'è Realacci. «Anche lui ex presidente di Legambiente, sostenitore di un ambientalismo ragionevole, molto soft». E allora come comporre le due anime? «Non sarà facile. L'unica strada percorribile sarà l'intesa su questioni concrete». Tipo? «Che posizione assumerà il Pd sul progetto di revisione della legge urbanistica? Che dirà del ministro Prestigiacomo che ha esordito chiedendo l'abbassamento dei parametri di Kyoto? E se Bondi rivedrà in senso peggiorativo il codice dei Beni culturali approvato da Rutelli? Bondi ha applaudito la posizione di Asor Rosa su Monticchiello. «Mero tatticismo, furbizia». In Toscana - da Viareggio all'Elba - il Pd perde voti là dove si esprime una voglia di mattone. E Conti irride Asor Rosa dicendo che dopo le sue polemiche a Monticchiello il centrosinistra ha aumentato i voti. Gli sviluppisti portano voti e gli ambientalisti li fanno perdere? «Può anche darsi che nell'immediato sia così. Che il mattone paghi di più. Ma la sinistra deve guardare all'interesse generale. Battersi contro il conflitto di interessi non porta voti, ma allora cosa si fa? Si lascia perdere? Di fronte al paesaggio abbiamo doveri che riguardano le future generazioni. Non possiamo limitare lo sguardo alle urne elettorali. Anche perché le battaglie giuste prima o poi pagano sempre...».

Mario Lancisi

### Asor Rosa processa il modello toscano

MODELLO urbanistico toscano sotto accusa. Sabato prossimo si terrà infatti a Firenze un convegno organizzato dalla Rete dei Comitati per la difesa del territorio, presieduti da Alberto Asor Rosa, su «Crisi di un modello regionale di sviluppo». Sul tappeto non solo il modello di sviluppo urbanistico, ma anche i problemi legati all'energia e alle infrastrutture. Tre le relazioni introduttive. Asor Rosa parlerà delle ragioni del neoambientalismo, Edoardo Salzano del caso Italia e Paolo Baldeschi affronterà invece il «caso Toscana». Saranno poi focalizzate alcune situazioni critiche in una relazione dal titolo «Disastri passati, presenti e futuri»: Fiesole, Val di Chiana e Ampugnano. Nel pomeriggio, dopo una relazione introduttiva di Claudio Greppi su «Mappa delle emergenze», sono previsti gli interventi del professore Salvatore Settis (tema: «Dopo il Codice del paesaggio»), di Cinzia Mammolotti («Il Monte Amiata: la geotermia e i suoi effetti»), di Valentino Podestà (sul corridoio tirrenico) e di Niso Cini («Il caso Maremma: Camargue italiana o villettropoli?»). Le conclusioni spetteranno a Ornella De Zordo, lista «Un'altra città-un altro mondo» di Firenze.

### Il processo toscano

di Renzo Moschini

PISA. Il titolo con il quale il Tirreno annuncia l'iniziativa di Asor Rosa (Nella foto) e dei comitati a Firenze è di sicuro effetto: processo al modello toscano. E siccome per i processi non tira aria buona sarà interessante vedere come andranno le cose dopo le tante polemiche del recente passato e cosa si dirà sulla 'nostra' crisi. Visto che tra le varie relazioni ne è prevista una anche sul paesaggio dopo l'approvazione del nuovo Codice dei beni culturali e considerato che a sostegno delle pesanti accuse alla regione toscana ripetutamente si fece e si fa riferimento ai comuni che potevano fare i loro comodi ecco cosa vorrei chiedere a Settis in particolare e ai convegnisti tutti; ora che al piano paesistico anche all'interno delle aree protette non devono più provvedere gli enti di gestione che dovranno pensare solo alla natura, come e chi penserà al paesaggio? E gli uffici (non del parco) che dovranno prendere il posto dei parchi come procederanno in rapporto ai temi della tutela naturalistica che da noi da anni veniva gestita in stretto raccordo con quella paesaggistica? E come si pensa -concretamente- di gestire questa matassa ora che si è tornati e scindere e separare quello che da anni era unificato? Si ritiene davvero che questo aiuterà il modello toscano ad uscire dalla sua 'crisi' o avremo solo -come è più che probabile sicuro- ulteriori complicazioni?

## **La Toscana? E malata di mattone**

FIRENZE. Alberto Asor Rosa, lo scrittore ambientalista che guida la rete dei comitati toscani, torna alla carica dopo le polemiche sul caso Monticchiello: «La Toscana è a rischio ambientale». Dal paesaggio all'urbanistica, dalle grandi opere alla geotermia, la Toscana è sotto accusa per non aver impedito l'«assalto» del partito del mattone. «Febbre alta, altissima», diagnostica Asor Rosa a proposito della «malattia» che ha colpito la regione. E sul presidente Martini il leader dei comitati è severo: «Non ha accettato il dialogo con noi. Si è arroccato».

### **«I politici non fermano gli scempi»**

**Asor Rosa convoca i comitati toscani: no al partito del cemento**

**Lo scrittore: Conti e Martini mi hanno decisamente deluso**

FIRENZE. «La Toscana è a rischio ambientale». E' l'accusa dello scrittore Alberto Asor Rosa, presidente della rete dei comitati toscani, che oggi terranno a Firenze un convegno su «Le emergenze in Toscana. Crisi di un modello regionale di sviluppo». Dal paesaggio all'urbanistica, dalle grandi opere alla geotermia, la Toscana è sotto accusa. Per non aver impedito negli ultimi anni l'«assalto» del partito del mattone. «Febbre alta, altissima», diagnostica Asor Rosa a proposito della «malattia» che ha colpito la nostra regione. E sul presidente della Regione Claudio Martini il leader dei comitati è severo: «Non ha accettato il dialogo con noi. Si è arroccato».

Non le sembra francamente eccessivo parlare di un «caso Toscana» quando la nostra è una tra le regioni più amate al mondo per il suo paesaggio?

«No, non è eccessivo. L'indicazione è determinata dal fatto che da un decennio la Toscana è a rischio di perdere le connotazioni per cui, a suo tempo, mi permisi di definirla “felix”».

Da cosa nasce un giudizio così allarmato?

«Dal fatto che negli ultimi anni in Toscana sono intervenute delle vere e proprie emergenze paesaggistiche. Non mi riferisco solo ai cosiddetti ecomostri, ma anche alle grandi opere che si intendono costruire in questa regione: dall'autostrada Tirrenica alla Tav. Una relazione del convegno è dedicata alla mappa delle emergenze: ne sono state segnalate 109. Un numero indicativo del fatto che ci troviamo di fronte ad una vera emergenza ambientale».

Se la Toscana sta male, chissà le altre regioni...

«Ci occuperemo anche del caso Italia con la relazione di un grande urbanista, Edoardo Salzano. Il quale denuncia che in altre regioni, dalla Sicilia alla Lombardia, la situazione è molto più catastrofica che in Toscana».

Però sotto processo c'è solo la Toscana.

«La rete dei comitati è nata qui, forse anche per la sensibilità dei toscani nei confronti della natura e del paesaggio. Voglio dire, uno scempio in Toscana fa più colpo che altrove proprio perchè ci troviamo in una regione di straordinaria bellezza paesaggistica. Però la rete si sta allargando ad altre regioni».

Toscana infelix e malata?

«La febbre della Toscana è piuttosto alta e, se non si interviene in fretta, potrebbe causare un'invalidità permanente».

Se la Toscana è malata, le altre regioni chissà come stanno...

«Sono in coma».

Di chi la responsabilità del passaggio della Toscana da felix ad infelix?

«Negli ultimi anni si è assistito in questa regione ad un attacco massiccio della rendita finanziaria che ha prodotto gravi processi di speculazione. L'economia si è retta grazie al mattone. Si sono

abbattute nel territorio regionale immense colate di cemento a danno della tutela del paesaggio. E' evidente che se questo è potuto avvenire lo si deve anche al fatto che gli orientamenti delle forze politiche sono stati accondiscendenti al fenomeno, o quantomeno non hanno operato i necessari filtri».

Quali sono i vostri rapporti con la Regione?

«Sono rimasto decisamente deluso dall'atteggiamento del presidente Martini e dell'assessore Conti. Pensavo di instaurare con loro un'interlocuzione critica ma costruttiva, che però loro non hanno giudicato utile».

La Toscana è una regione che da anni soffre di una crisi economica legata molto alla mancanza di infrastrutture: aeroporti, strade. Le ragioni del no non rischiano di imbalsare la regione?

«Ogni nostro no è sempre accompagnato da una soluzione alternativa. Solo un esempio per capirci: noi siamo contrari all'autostrada Tirrenica, ma favorevoli all'adeguamento dell'Aurelia da Grosseto a Civitavecchia. Siamo rigorosi nella tutela dell'ambiente, ma anche sensibili alle ragioni dello sviluppo».

La rete dalla Toscana si sta espandendo al resto della Penisola?

«La novità degli ultimi mesi è che l'esperienza toscana dei comitati si sta diffondendo un po' ovunque. Proprio nei giorni scorsi ho partecipato ad un'assemblea dei comitati lombardi che, analogamente a quelli toscani, si stanno organizzando in rete. Lo stesso processo sta avvenendo in Veneto, nelle Marche, in Umbria e in altre regioni».

In futuro la Rete dei comitati si trasformerà in un soggetto politico, nel partito dei comitati?

«Escludo in maniera categorica l'ipotesi di un nostro partito. Non escludo invece la possibilità che la rete diventi soggetto politico, purché nasca dal basso».

Il federalismo dei comitati

«Lo chiami come vuole. Importante è partire dai comitati di base, che poi si uniscono tra di loro in una rete».

La conclusione del convegno è affidata a Ornella De Zordo, nota esponente della lista dei cosiddetti "professori". I comitati diventeranno la linfa sociale di una nuova sinistra radicale? «No, nei comitati ci sono molte e diverse posizioni. Non accettiamo di essere ingabbiati in una soluzione politica già scontata».

Mario Lancisi

## **La mappa dei "mostri": le emergenze sono 109**

### **Adesso le iniziative si potrebbero allargare a tutta la Penisola**

FIRENZE. Sono 109 le emergenze in Toscana registrate nella «mappa degli scempi» che sarà presentata oggi a Firenze in un convegno promosso dalla Rete dei Comitati per la difesa del territorio, coordinata da Alberto Asor Rosa. Nella mappa, spiega una nota, sono indicati i luoghi dove si verificano o si stanno per verificare aggressioni al patrimonio paesistico e ambientale della regione con opere di vario genere, dalle villettropoli agli interventi nei centri storici, dall'energia ai grandi lavori. Le emergenze si estendono a tutte le province toscane con una maggiore concentrazione di casi nei territori di Firenze, Siena e Grosseto; i comuni coinvolti sono 64; due le aree che risultano totalmente indenni, il Casentino e la Garfagnana. La mappa (vedi sito [www.toscanainfelix.org](http://www.toscanainfelix.org)) sarà illustrata al convegno da Claudio Greppi dell'Università di Siena, che l'ha realizzata con il contributo dei comitati aderenti alla Rete. Il convegno sarà aperto da Asor Rosa sulle «ragioni del neoambientalismo» che caratterizza la Rete in opposizione al particolarismo egoistico di chi difende il proprio spazio secondo la logica del cosiddetto «nimby».

### **Asor Rosa: noi, trasversali e apolitici**

**«Emergenze in aumento», il leader ambientalista dà ancora battaglia**

**Accuse alla Regione («Stop al confronto») e a Bondi («Per ora non ha detto nulla di serio»)**

FIRENZE. Trasversale, apolitico, interclassista. Così Alberto Asor Rosa definisce il neo ambientalismo, il movimento che dalla Toscana, attraverso i Comitati spontanei di cittadini già riuniti in Rete, sta portando avanti varie battaglie contro le emergenze ambientali, appoggiando anche quelle dei Comitati di altre regioni. Dalle 109 emergenze toscane alla Val Susa, dalle battaglie dei Comitati lombardi preoccupati per la gestione di Expo 2015 a quelle per i rifiuti in Campania o per gli abusi edilizi sulle coste del Sud. Di tutto si è parlato al convegno organizzato ieri a Firenze, anche se in realtà dal meridione sono venuti in pochi, per un confronto che aveva al centro le emergenze toscane.

Una regione, ha ribadito lo stesso Asor Rosa, che dopo la sua battaglia contro il nuovo insediamento urbanistico di Monticchiello, in Val d'Orcia, è diventato coordinatore della Rete di Comitati, che sta sicuramente meglio di «Lombardia o Campania», ma dove le «emergenze sono in costante crescita».

A chi chiede a Asor Rosa se il movimento è di destra o di sinistra, lui risponde citando Resistenza e Costituzione, «e su queste basi è difficile confonderci con la nuova destra».

Nessuna meraviglia, perciò, per le critiche al governo Berlusconi e ai due ministri Sandro Bondi e Stefania Prestigiacomo: da quando si sono insediati, «non hanno detto niente di serio sulle materie di loro competenza».

Ma non mancano polemiche con il Pd (che, proprio ieri, ha riunito «a Roma, l'assemblea degli ecologisti democratici - aggiunge Asor Rosa - Mi sembra una coincidenza non casuale e molto negativa») e con una Regione come la Toscana con la quale «il confronto è già terminato».

Ad Alberto Asor Rosa e ai rappresentanti dei Comitati ha risposto il garante del paesaggio della Regione Toscana, Massimo Morisi, intervenuto di sua iniziativa, come ha detto, secondo il quale molte delle 109 emergenze segnalate «sono già superate dal Pit, il piano di indirizzo territoriale», e bisogna fare attenzione che i Comitati non siano «autoreferenziali».

E' toccato a Ornella Del Zordo, capogruppo a Firenze di "Unaltracittà-Unaltromondo", ribadire che la Rete dei Comitati il confronto con la Regione lo ha «sempre cercato, ma nessuno ci risponde».

Eppure, secondo il direttore della Scuola Normale di Pisa, Salvatore Settis, senza una diffusione della cultura ambientalista, che proprio i Comitati possono contribuire a diffondere, «anche il Codice del Paesaggio», che ha visto la luce negli ultimi mesi del governo Prodi, «non serve a niente».

**Un'altra voce di Ornella De Zordo**

## **Emergenze ambientali in Toscana**

L'esistenza nostra e delle generazioni future è subordinata, lo sappiamo, alle scelte che oggi vengono fatte sul piano ambientale. Non si tratta di concetti astratti, ma di norme e pratiche di governo del territorio che riguardano sia il livello nazionale che quello delle amministrazioni locali, a partire dalle Regioni. Anche la regione Toscana, che vantava in passato un primato nella difesa del bene pubblico contro i particolarismi, si è incamminata oggi verso un modello di gestione del territorio in cui trovano maggiore spazio gli interessi speculativi, la rendita immobiliare a scapito della tutela ambientale e del risparmio del consumo di suolo. Anche per questo sono nati 180 e più Comitati che si sono riuniti nella "Rete per la difesa del territorio", consolidatasi ora in un'Associazione che organizza sabato 28 giugno a Firenze (Circolo Vie Nuove, ore 10-19) un Convegno di rilievo nazionale dal titolo "Le emergenze in Toscana. Crisi di un modello di sviluppo". A fianco di relazioni autorevoli (S. Settis, E. Salzano, C. Greppi, P. Baldeschi, A. Asor Rosa), e a interventi su specificità territoriali, verrà presentata una "Mappa delle emergenze" nella quale sono registrati i luoghi in cui si verificano aggressioni al patrimonio ambientale della regione, con segnalazioni provenienti dai Comitati, dalle associazioni ambientaliste e dalla stampa locale e nazionale. Una denuncia circostanziata della sofferenza in cui versa il nostro territorio, un possibile terreno di confronto con chi, nelle istituzioni, ha a cuore non solo a parole l'interesse della collettività.